

Deiparae

IL GATTO NERO

Il Gatto Nero mi coinvolge,
non ha mosse feline ma guizza nell'acqua,
non miagola, non salta in braccio né cerca cibo ma pesa appena 54 Kg.

Che stana creatura è questo "gatto" nato nella famiglia Faggioni nel lontano 1934 da un gruppo di fratelli uniti nel fare, nel creare, nello sperimentare ma soprattutto uniti dall'amore per la loro madre.

È in legno, olmo e Douglas, è una scultura anzi sarà il modello da cui deriveranno i canoni del regolamento della famosissima gara fra le borgate del Golfo della Spezia.

Sì, il Gatto Nero è una barca tipo palio del Golfo, anzi è la barca del palio del Golfo.

Ma perché Gatto Nero?

È la madre di quel gruppo di fratelli che suo malgrado, genererà la leggenda popolare del Gatto Nero. La gara finale del palio del Golfo si avvicinava, era la prima Domenica di Agosto, e il 23 luglio di quell'anno l'amata Madre, Isolina, muore, gettando nel dolore e sconforto l'intera famiglia.

Il colore del lutto vestirà per quell'anno la barca di famiglia che si tingerà di nero entrando così nella storia di un paese e di una città come: "Gatto Nero".

Gatto per il suo stare in mare da felino, da ghepardo,
Nero, per onorare la morte della Madre.

Nella famiglia Faggioni ci sono sempre stati abili costruttori e maestri d'ascia, Ugo, Primo, Augusto, Albino e Guido

Nel 1920 essi costruirono una bottega in cui si realizzavano barche ex novo, si riparavano barche danneggiate e dove si potevano ascoltare i fantastici racconti del mare che gli antichi marinai, scampati ai naufragi raccontavano con ardore.

Questa bottega è conosciuta a Cadimare come la "Baracca" ed è da sempre il punto di riferimento per coloro che amano e lavorano con il mare. E' un capannone di 8 metri per 5, il tetto è fatto di lamierino ondulato, le doghe di larice incastrate formano le pareti esterne mentre i tavoloni di pino formano il pavimento.

Il laboratorio fucina dei maestri d'ascia Faggioni era, ai suoi inizi, il luogo principale dell'attività marinara per la costruzione di barche, gozzi e canotti non solo di Cadimare ma anche delle zone limitotrofe. Gli anni venti danno una particolare importanza al luogo: il duce del fascismo e capo del governo approva la costruzione a Cadimare di una base per idrovolanti e quindi la Baracca cambia sede, spostandosi dove è attualmente.

Il lavoro fatto con passione dai fratelli Faggioni era una cosa sola con la loro stessa vita. Guido era innamorato di una graziosissima giovane donna e sperava di sposarla prestissimo. Già sognava la sua casa con la sua sposa e i suoi figli. Ma le difficoltà non mancavano perché sua madre non riteneva opportuno questo matrimonio. Guido era un figlio devoto, dedito al lavoro, mite, obbediente a sua madre. Attese e con lui attese la donna che lo amava. Finalmente si sposarono. Vissero con grande semplicità e con grande gioia. La loro unione fu allietata da due figli: Ugo e Francesco.

A loro Guido trasmise la passione per il mare, le barche, e ogni tipo di imbarcazione. Ugo diventerà un yacht designer di grande successo. Suo fratello Francesco ricoprirà mansioni importanti nel suo lavoro e sarà un apprezzatissimo consulente navale richiesto in Italia e all'estero.

Nel 1977 Guido Faggioni lasciò questo mondo per approdare alle spiagge eterne. La baracca risentì la sua assenza ma l'attività dei figli di Guido portò avanti il lavoro con ottimi risultati. Sia Ugo che Francesco hanno un grande desiderio: trasmettere ai loro figli la passione per il mare e fare della baracca un museo che resti per dire alle giovani generazioni che gli antichi maestri d'ascia erano dei veri artisti nel loro mestiere.

La baracca divenne un museo in cui, oggi, si possono ammirare gli strumenti del lavoro, i legni a stagionare pronti per la fasciatura di un gozzo lasciato da terminare dal 1978, si può ancora vedere il pentolino pieno di pece cristallizzata, la stoppa e il maglio dentro "la marmotta" pronti per il calafataggio.

Si sentono gli odori del legno che riportano a quei giorni lontani. Entrare nella baracca è fare un tuffo nel passato senza dimenticarsi del presente, è vedere quei giorni di tanti anni fa come attraverso una lanterna magica che porta in primo piano le attività di coloro che con tanto slancio vi lavoravano.

Non c'è quindi da stupirsi se gruppi di studenti e di visitatori arrivano da ogni parte d'Italia e sotto l'esperta guida di Francesco Faggioni hanno modo di conoscere la storia di ogni pezzo esposto nel museo.

Senza dubbio Guido e i suoi fratelli si divertono dal loro paradiso a guardare le meraviglie dei visitatori che per la prima volta scoprono un modo speciale di costruire e riparare le barche! Barche vere, non di materiale moderno come la plastica ma di legno vivo!

Ma là, appeso alle travi, polarizza tutta la mia attenzione il Gatto Nero la barca entrata nella leggenda e gloria e prestigio della borgata marinara di Cadimare.